

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA SEMESTRALE

FONDATA DA D'ARCO SILVIO AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,  
GIANFRANCO FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE,  
ALBERTO VARVARO

DIRETTA DA STEFANO ASPERTI, CARLO BERETTA, EUGENIO BURGIO,  
LINO LEONARDI, SALVATORE LUONGO, LAURA MINERVINI

VOLUME XLIII  
(XIII DELLA IV SERIE)

FASCICOLO II



SALERNO EDITRICE · ROMA  
MMXIX

ISSN 0390-0711

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 5617 del 12.12.2007

Il volume viene stampato con un contributo  
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2019 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## ALLE FONTI DEL *TRESOR*: UN *EXCURSUS* SULL'ACQUA (L. 1, CAP. 125)

### 1. INTRODUZIONE\*

Nel novero delle *auctoritates* citate esplicitamente da Brunetto Latini nel *Tresor* figura anche *Palades* (L. 1, cap. 125, § 2),<sup>1</sup> nome che rinvia, in modo inequivocabile, a Palladio Rutilio Tauro Emiliano. Autore di un *Opus agriculturae* in tredici libri e ultimo, cronologicamente, nella serie dei *rerum rusticarum scriptores*,<sup>2</sup> Palladio ebbe il merito di rinnovare nello stile e nell'organizzazione dei contenuti il genere dei trattati di agricoltura latini, rendendo la materia piú accessibile ai lettori; tale scelta gli garantí una fortuna vastissima, di gran lunga superiore a quella dei suoi predecessori, come dimostrano l'ampia tradizione manoscritta dell'*Opus agriculturae*<sup>3</sup> e il fatto che principalmente al trattato palladiano si rivolsero, nella tarda antichità e soprattutto nel Medioevo, coloro che necessitavano di informazioni sull'agricoltura, l'allevamento, la botanica e l'edilizia.

\* Il presente studio prende le mosse da una piú estesa indagine sulla fortuna dell'*Opus agriculturae* di Palladio nella tarda antichità e nel Medioevo, condotta nell'ambito della mia tesi di dottorato (V. NIERI, *La tradizione dei volgarizzamenti toscani dell'«Opus agriculturae» di Palladio. Saggio di edizione del volgarizzamento III*, Tesi di perfezionamento in Letterature e Filologie Moderne, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2018); per la documentazione e gli approfondimenti che non è stato possibile esporre in questa sede, si rinvia a una monografia in preparazione. Si ringraziano Claudio Ciociola, Paolo Squillacioti e Giuseppe Zarra per i preziosi consigli.

1. Per il testo di Brunetto ci si serve dell'edizione critica BRUNETTO LATINI, *Tresor*, a cura di P.G. BELTRAMI et al., Torino, Einaudi, 2007; nella discussione si farà talvolta riferimento anche all'edizione curata da Carmody (*Li livres dou Tresor de Brunetto Latini, édition critique* par F.J. CARMODY, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1948).

2. Oltre ai tredici libri dell'*Opus agriculturae*, il *corpus palladianum* conta un quattordicesimo libro *De veterinaria medicina* e un *Carmen de insitione*; i tre testi si leggono nell'edizione critica PALLADII RUTILII TAURI AEMILIANI VIRI ILLUSTRIS *Opus agriculturae, De veterinaria medicina, De insitione*, edidit R.H. RODGERS, Leipzig, Teubner, 1975, mentre a un approfondimento sulle dinamiche della tradizione e sulla fortuna di Palladio è dedicato lo studio complementare R.H. RODGERS, *An Introduction to Palladius*, London, University of London-Institute of Classical Studies, 1975.

3. Del trattato principale di Palladio si conoscono oggi piú di centoventi manoscritti; cfr. i censimenti forniti da Rodgers (PALLADII RUTILII TAURI AEMILIANI, *Opus agriculturae*, ed. cit., pp. VII-XXII per i *codices antiquiores*, e RODGERS, *An Introduction*, cit., pp. 163-71 per i *recentiores*) e le integrazioni proposte da A.M. MOURE CASAS, *Palladius, liber primus: tradición manuscrita y edición crítica*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 1980 (cfr. in particolare le pp. 63-68; si segnala però che tale elenco di codici contiene non poche sviste).

Da Isidoro di Siviglia a Vincenzo di Beauvais, furono in particolare gli enciclopedisti a consolidare lo statuto di Palladio come autore di riferimento<sup>4</sup> e non è dunque eccezionale che anche Brunetto, coerentemente con la tradizione che lo aveva preceduto, si sia servito per il suo *Livre dou Tresor* dell'opera dell'agronomo latino,<sup>5</sup> dalla quale sono tratti, nello specifico, alcuni capitoli del libro 1 dedicati all'economia rurale; a questo proposito, non è secondario ricordare che i testi anteriori al *Tresor* in cui si trovano riferimenti espliciti all'*Opus agriculturae* e al suo autore sono tutti in lingua latina e dunque, stando alle nostre conoscenze, quella nell'opera di Brunetto è la piú antica citazione di Palladio in un testo romanzo.<sup>6</sup> L'aderenza della compilazione francese alla fonte fa inoltre sí che i passi del *Tresor* basati sull'*Opus agriculturae* si configurino piú come una traduzione che come una rielaborazione del testo:<sup>7</sup> in uno scenario in cui non si ha notizia di volgarizzamenti galloromanzi del trattato latino prima del Cinquecento,<sup>8</sup> i

4. Il primo degli enciclopedisti a citare Palladio fra le sue fonti è Isidoro di Siviglia, ma il momento di massima fortuna del trattato palladiano è il sec. XIII: attingono infatti a piene mani dall'*Opus agriculturae* prima Thomas di Cantimpré per il *Liber de natura rerum*, poi Vincenzo di Beauvais, sia per lo *Speculum doctrinale*, nel quale il trattato palladiano è trascritto quasi integralmente, sia per lo *Speculum naturale*, e infine Alberto Magno per il suo *De vegetabilibus* (sul rapporto con Palladio di Bartolomeo Anglico cfr. infra, n. 44). In ambito italiano (almeno quanto a nascita degli autori) non si può non ricordare, oltre naturalmente alle riprese nel *Tresor*, l'uso massivo dell'*Opus agriculturae* da parte di Piero de' Crescenzi nei *Ruralium commodorum libri XII*, mentre sulla linea di Brunetto si colloca il *De regimine principum* di Egidio Romano, che si rifà a Palladio per alcune sezioni del secondo libro dedicate alla gestione della casa e della famiglia.

5. Sulla scelta delle fonti da parte di Brunetto cfr. ciò che scrive Carmody: «Latini a évi-té l'élément personnel, car il a choisi de préférence des ouvrages suivis, répandus, connus» (CARMODY, ed. cit., p. XXIII). Negli stessi termini si esprime anche I. VENTURA, *L'iconografia letteraria di Brunetto Latini*, in «Studi medievali», xxxviii 1997, pp. 499-528, alle pp. 501 e 503.

6. In ambito italiano, ad esempio, una ricerca nei corpora dell'*OVI* mostra che il piú antico testo a citare Palladio è il volgarizzamento senese del *De regimine principum*, databile ante 1288 e traduzione non dell'opera latina (sulla quale cfr. supra, n. 4), ma del volgarizzamento francese di Henry de Gauchy, composto fra il 1277 e il 1280 (cfr. *Il Livro del governmento dei re e dei principi' secondo il codice BNCF II.IV.129*, edizione critica a cura di F. PAPI, vol. I. *Introduzione e testo critico*, Pisa, ETS, 2016).

7. Cfr. le collazioni fornite infra nei §§ 3 e 4. La tendenza alla trasposizione linguistica delle fonti, piú che alla loro rielaborazione, è un aspetto costitutivo del *Tresor* (cfr. su questo BRUNETTO LATINI, *Tresor*, ed. cit., p. VIII), che si riscontra anche, per limitarci a esempi ben noti, per il *De inventione* di Cicerone, già tradotto nella *Rettorica*, per la *Doctrina* di Albertano e per l'*Etica* di Aristotele, quest'ultima dichiaratamente oggetto di traduzione (cfr. L. 2, cap. 1, § 4: «Mes, tout avant, viaut il [scil. l'autore, ossia Brunetto] fonder son edifice sor le livre de Aristote, et il le translatera de latin en romans»; sulla traduzione dell'*Etica* da parte di Brunetto cfr. infra, n. 14).

8. La prima traduzione integrale in francese di Palladio è infatti *Les treize livres des choses rustiques de Palladius Taurus Aemilianus*, traduits de latin en françois par J. DARCES, Paris, Michel de

capitoli del *Tresor* che traspongono il testo di Palladio possono quindi considerarsi *lato sensu* l'unica traduzione antica in lingua d'oil dell'opera agronomica, sebbene assai parziale.

La presenza di Palladio nell'enciclopedia di Brunetto è stata da tempo indagata dagli studi, che hanno messo in luce come l'*Opus agriculturae* sia l'ipotesi non solo dei capitoli 125-28 del libro 1,<sup>9</sup> dove *Palades* è esplicitamente citato, ma anche di alcune sezioni dei successivi capitoli sugli animali, per i quali Brunetto attinge all'opera dell'agronomo latino pur non menzionandolo.<sup>10</sup> Si

Vascosan, 1554. Si deve però ricordare che nel 1373 il re Carlo V il Saggio commissionò una traduzione dei *Ruralium commodorum libri XII* di Piero de' Crescenzi, nota come *Rustican* o *Livre des proffiz champestres et ruraulx* (sulla quale si veda M. PERRINE, *L'iconographie des manuscrits du 'Traité d'agriculture' de Pier' de Crescenzi*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge, Temps Modernes», xcvii 1985, pp. 727-818), la cui circolazione potrebbe aver disincentivato la realizzazione di traduzioni di Palladio (per quest'ipotesi cfr. M. AMBROSOLI, *L'Opus agriculturae' di Palladio: volgarizzamenti e identificazione dell'ambiente naturale fra Tre e Cinquecento*, in ID., *Scienziati, contadini e proprietari. Botanica e agricoltura nell'Europa occidentale, 1350-1850*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 15-43, a p. 20).

9. Il primo studioso a proporre precise corrispondenze fra i capp. 125-28 del *Tresor* e l'*Opus agriculturae* è stato Thor Sundby (*Della vita e delle opere di Brunetto Latini*, Monografia di T. SUNDBY, tradotta dall'originale danese per cura di R. RENIER, con Appendici di I. DEL LUNGO e A. MUSSAFIA e due testi medievali latini, Firenze, Successori Le Monnier, 1884, pp. 109-11). Carmody e Beltrami hanno in seguito implementato i riscontri con il trattato latino (sui quali cfr. infra), ricordando Palladio tra le fonti del *Tresor* anche nelle introduzioni delle rispettive edizioni (CARMODY, ed. cit., p. xxvii; BRUNETTO LATINI, *Tresor*, ed. cit., p. xvii). Occorre precisare che sia Beltrami sia Carmody riconducono a Palladio anche il cap. 129 del libro 1, che nel § 1 contiene un elenco delle dotazioni della villa. Sebbene si tratti di argomenti trattati nell'*Opus agriculturae* (cfr. i capp. 1.41 *De pistrino*, 1.31 *De piscinis*, 1.24 *De columbario*, 1.21 *De stabulis equorum et boum*, 3.26 *De educatione porcorum*, 1.27 *De gallinis*, 1.30 *De anseribus*; proprio i capp. 1.24, 1.27 e 1.30 sono citati in apparato da Carmody come fonti del § 1 del cap. 129, cfr. CARMODY, ed. cit., p. 127), ci sembra di dover collocare su un piano diverso questo capitolo: innanzitutto, non vi sono riprese testuali dal trattato latino, ma solo un'affinità di contenuti; inoltre, dopo questa prima parte, il cap. 129 si sviluppa in tutt'altra direzione, con riflessioni originali di Brunetto sull'importanza delle condizioni di un territorio e con un'invettiva contro le guerre intestine in Italia (sul cap. 129 cfr. anche B. CEVA, *Brunetto Latini. L'uomo e l'opera*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1965, pp. 136-37).

10. Una fruttuosa ricerca delle corrispondenze testuali fra i capitoli sugli animali e l'*Opus agriculturae* si deve a CARMODY, ed. cit., pp. 142, 144, 154, 157-58, 164; per i capp. 177, 178 e 186 i riscontri palladiani sono offerti anche da Beltrami et al. (BRUNETTO LATINI, *Tresor*, ed. cit., pp. 294-97 e 310). Sulla sezione zoologica del *Tresor* dipendente da Palladio cfr. anche B. RIBÉMONT, *De natura rerum. Études sur les encyclopédies médiévales*, Orléans, Paradigme, 1995, pp. 416 e 428, e P. SQUILLACIOTTI, *La pecora smarrita. Ricerche sulla tradizione del 'Tesoro' toscano*, in *A scuola con Ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di Basilea, 8-10 giugno 2006, a cura di I. MAFFIA SCARIATI, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. 547-63. Secondo Jean Maurice, il fatto che Brunetto scelga, per i capitoli sugli animali, di riferirsi a una fonte tecnica come Palladio, sarebbe testimonianza «de préoccupations pratiques indiscutables» (J. MAURICE, *Brunetto Latini compilateur. «Deviser*

riassumono qui sinteticamente le corrispondenze fra il testo del *Tresor* e l'*Opus agriculturae*:<sup>11</sup>

- L. 1, cap. 125, *Coment l'en doit eslire terre gaaignable*: § 2 = *Op. agr.* 1.2.1; § 3 = 1.3.1; § 4 = 1.4.1; §§ 5-7 =  $\emptyset$  (ma cfr. infra, § 3); § 8 =  $\emptyset$  (ma cfr. infra, § 3) e 1.4.2; § 9 = 1.5.1, 1.5.2; § 10 = 1.5.3; § 11 = 1.5.5, 1.7.3.
- L. 1, cap. 126, *Coment l'en doit maisoner et en quel leu*: § 1 = *Op. agr.* 1.8.1, 1.7.4; § 2 = 1.8.3; § 3 = 12.15.1; § 4 = 1.10.3, 1.10.1, 1.10.2; § 5 = 1.18.1, 1.19.1, 1.20.1, 1.21.1.
- L. 1, cap. 127, *Coment l'en doit fere puis et fonteines*: § 1 = *Op. agr.* 9.8.1, 9.8.4; § 2 = 9.8.5, 9.8.6; § 3 = 9.8.6, 9.8.7; § 4 = 9.9.1; § 5 = 9.10.1.
- L. 1, cap. 128, *Coment l'en doit faire cisternes*: § 1 = *Op. agr.* 1.16.1, 1.17.1, 1.17.2; § 2 = 1.17.3.
- L. 1, cap. 153, *De anes et oies*: § 1 = *Op. agr.* 1.30.1, 1.30.2.
- L. 1, cap. 156, *Ci dit de colomps*: § 2 = *Op. agr.* 1.24.2; § 3 = 1.24.2, 1.24.3, 1.24.2.
- L. 1, cap. 173, *Ci dit dou coc*: § 2 = *Op. agr.* 1.27.1.
- L. 1, cap. 177, *Ci dit de boef*: § 3 = *Op. agr.* 4.11.2; § 4 = 4.11.5, 4.11.6.
- L. 1, cap. 178, *Ci dit de berbis*: § 2 = *Op. agr.* 8.4.2; § 3 = 8.4.2; § 4 = 8.4.2, 8.4.3; § 5 = 8.4.4.
- L. 1, cap. 186, *Ci dit de cheval*: § 7 = *Op. agr.* 4.13.2; § 8 = 4.13.2; § 9 = 4.13.6, 4.13.7; § 10 = 4.13.3.

Al solido quadro fin qui delineato è oggi possibile aggiungere elementi ulteriori: le ricerche condotte da chi scrive sui testimoni dell'*Opus agriculturae* hanno infatti permesso di individuare una redazione del testo latino caratterizzata da una nutrita serie di innovazioni, alcune delle quali trovano riscontri significativi nelle sezioni palladiane del *Tresor*. Con l'intento di verificare se il Palladio consultato da Brunetto possa essere stato un manoscritto affine a quelli che trasmettono questa specifica forma del trattato latino, si prenderanno in esame quei passi del *Tresor* che condividono con i codici innovanti dell'*Opus agriculturae* alcune peculiari caratteristiche testuali. Dal momento che a questo nucleo attivo della tradizione latina appartenne anche il modello adottato dall'autore di uno dei tre volgarizzamenti toscani di Palladio, quello siglato I,<sup>12</sup> il testo di quest'ultimo, che con-

*la nature des animaux» dans le 'Trésor', in «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», xxiii 2012, pp. 173-89, a p. 179).*

11. La sinossi raccoglie le corrispondenze individuate da Sundby, Carmody e Beltrami et al. (cfr. *supra*, nn. 9 e 10), con alcune aggiunte e precisazioni. Al testo dell'*Opus agriculturae* ci si riferisce con l'indicazione di libro, capitolo e paragrafo secondo l'edizione di Rodgers (PALLADIUS RUTILII TAURI AEMILIANI, *Opus agriculturae*, ed. cit.); con il simbolo « $\emptyset$ » si indica che un determinato paragrafo del *Tresor* non trova corrispondenza nel testo dell'edizione critica dell'*Opus agriculturae*.

12. Del trattato palladiano sono noti tre diversi volgarizzamenti toscani (I, II e III), sui quali cfr. V. NIERI, *Sulla terza versione di Palladio volgare. Il codice Lucca, Biblioteca Statale, 1293*, in «Studi di filologia italiana», LXXI 2013, pp. 341-46, e EAD., *La traduzione di Palladio*, in *Tradurre dal latino*

divide anch'esso alcune delle innovazioni citate, è stato inserito nelle collazioni proposte,<sup>13</sup> per valutare l'eventualità che Brunetto leggesse Palladio non in latino, ma in volgare.<sup>14</sup>

## 2. IL PALLADIO RIELABORATO E IL RUOLO DI BARTOLOMEO ANGLICO

Come già anticipato, all'interno della vasta tradizione manoscritta dell'*Opus agriculturae* è possibile individuare una forma del testo, alla quale ci si riferirà, da qui in avanti, con la sigla *P<sup>r</sup>*,<sup>15</sup> che si differenzia in modo tangibile dalla *vulgata* dei codici piú antichi. I principali elementi connotanti di *P<sup>r</sup>* consistono in due innovazioni macrotestuali: l'aggiunta, alla fine del trattato, di due paratesti in latino (un glossario relativo alla viticoltura e una tavo-

*nel Medioevo italiano. «Translatio studii» e procedure linguistiche*, a cura di L. LEONARDI e S. CERULLO, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017, pp. 419-52. Sul modello latino del volgarizzamento I cfr. infra, n. 16. È opportuno precisare fin da subito che il volgarizzamento I è ad oggi ascrivibile, sulla base del suo testimone piú antico (il Riccardiano 2238, collocato dagli studi fra il 1330 e il 1340), ai primi decenni del Trecento, ma non vi sono dati linguistici e testuali che impediscano una datazione piú antica.

13. Mancano invece i presupposti per proporre un confronto con gli altri due volgarizzamenti: il III non presenta le caratteristiche testuali e paratestuali della redazione innovante (sulle quali cfr. infra, § 2) e dipende verosimilmente da un diverso testo latino; il II condivide invece alcune delle innovazioni, ma non si può escludere che ciò sia conseguenza di una contaminazione con il testo di I (il problema, sul quale sono in corso indagini specifiche, è stato posto da C. MARCHESI, *Di alcuni volgarizzamenti toscani in codici fiorentini*, in «Studj romanzi», v 1907, pp. 123-236, ripubblicato in ID., *Scritti minori di filologia e letteratura*, a cura di P. FERRANDINO et al., 3 voll., Firenze, Olschki, 1978, vol. I pp. 343-432; cfr., dall'edizione piú recente, le pp. 424 e 431).

14. Per alcune sezioni del *Tresor* è stata infatti riscontrata una possibile dipendenza da volgarizzamenti italiani di opere latine. Secondo Sonia Gentili, per la parte che traduce l'*Etica* di Aristotele (cfr. *supra*, n. 7) Brunetto farebbe riferimento tanto al testo latino della *Summa alexandrinorum* quanto alla traduzione di Taddeo Alderotti (S. GENTILI, *L'edizione dell'«Etica» in volgare attribuita a Taddeo Alderotti: risultati e problemi aperti*, in «Aristotele fatto volgare». Tradizione aristotelica e cultura volgare nel Rinascimento, a cura di D.A. LINES e E. REFINI, Pisa, ETS, 2014, pp. 39-59); Paolo Divizia ha invece individuato alcuni indizi macro e microtestuali che consentirebbero di proporre per i capitoli basati sulla *Formula honestae vitae* un legame con il volgarizzamento toscano A (cfr. P. DIVIZIA, *Il «Tresor» di Brunetto Latini tra fonti e volgarizzamenti: il caso della «Formula vitae honestae»*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale*. Atti del IX Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Bologna, 5-8 ottobre 2009, a cura di F. BENOZZO et al., Roma, Aracne, 2012, pp. 357-71).

15. Gli *stemmata codicum* ad oggi disponibili per la tradizione dell'*Opus agriculturae* non includono i manoscritti che testimoniano questa redazione innovante: l'edizione critica di Rodgers classifica infatti quasi solo i codici *antiquiores*; si apre invece ai codici *recentiores*, arrivando a includere cinquantacinque esemplari, lo stemma realizzato da Moure Casas per il libro 1 del trattato (MOURE CASAS, ed. cit., pp. 8-62 e 70-318), ma ne restano comunque esclusi i testimoni di *P<sup>r</sup>* (cfr. però infra, n. 42).

la di pesi e misure) e un considerevole ampliamento del capitolo 1.4 *De aqua probanda*. L'innovatività di *P<sup>r</sup>* si rileva anche a livello microtestuale, con un'ampia serie di errori e varianti che caratterizzano in modo stringente la lezione dei suoi testimoni.

L'insieme delle caratteristiche testuali e paratestuali che definiscono *P<sup>r</sup>* si riscontra ad oggi in due esemplari:

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1566 (V): cart. (solo guardie) e membr. palinsesto, Italia, sec. XIV metà, cc. 1 (mod.) + 79 + 1' (mod.), mm 275 × 196; vergato in *littera textualis* da un'unica mano e annotato sui margini da questa e altre mani coeve; rubriche in inchiostro rosso di mano del copista, maiuscole eseguite al tratto in inchiostro alternato rosso e blu, alcune delle quali anche filigranate, iniziale miniata per il libro 1 (c. 1<sup>rb</sup>), non realizzate le iniziali di capitolo a partire dal cap. 1.5 (restano gli spazi bianchi e le letterine guida); l'inizio di ogni libro è illustrato da un disegno (Palladio che parla ai contadini per il libro 1, attività agricole specifiche dei diversi mesi e segno zodiacale corrispondente per i libri 2-13). Posseduto da Ulrich Fugger (1526-1584). Cc. 1<sup>ra</sup>-79<sup>ra</sup>, Palladius Rutilius Taurus Aemilianus, *Opus agriculturae* (lat.); c. 79<sup>ra</sup>, Anonimo, *Expositio vocabulorum Palladii* (lat.); c. 79<sup>ra</sup>-<sup>vb</sup>, Anonimo, Tavola di pesi e misure (lat.).<sup>16</sup>

Roma, Biblioteca Casanatense, 602 (C): cart. (solo guardie) e membr., Firenze (?),<sup>17</sup> sec. XIV, cc. 1 (mod.) + 75 + 1' (mod.), mm 245 × 180; vergato in *littera textualis* da un'unica mano, con rare annotazioni marginali del copista e di almeno un'altra mano posteriore; rubriche e titoli correnti in inchiostro rosso di mano del copista, iniziale maiuscola in inchiostro rosso per le rubriche raccolte nelle tavole dei capitoli di ogni libro. Cc. 1<sup>ra</sup>-72<sup>va</sup>, Palladius Rutilius Taurus Aemilianus, *Opus agriculturae* (lat.); c. 72<sup>vb</sup>, Anonimo, *Expositio vocabulorum Palladii* (lat.); cc. 72<sup>vb</sup>-73<sup>va</sup>, Anonimo, Tavola di pesi e misure (lat.).<sup>18</sup>

16. La descrizione è basata sulla consultazione del manoscritto, ma cfr. anche le informazioni fornite da RODGERS, *An Introduction*, cit., p. 170; *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, II.2. *Fonds Palatin, Rossi, Ste-Marie Majeure et Urbinate*, éd. par J. FOHLEN et al., Paris-Città del Vaticano, Éditions du Centre national de la recherche scientifique-Biblioteca Apostolica Vaticana, 1982, pp. 224-25, e *Vedere i classici. L'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo medioevo*. Catalogo della Mostra, Musei Vaticani, 9 ottobre 1996-19 aprile 1997, a cura di M. BUONOCORE, Roma, Palombi, 1996, pp. 243-44. Questo codice si è rivelato essere il più vicino al modello adoperato dall'autore del volgarizzamento toscano 1: oltre a condividerne le innovazioni macrotestuali e molte lezioni singolari, il volgarizzamento include infatti la traduzione di alcune note marginali del testimone latino (cfr. NIERI, *La traduzione*, cit.).

17. La proposta di localizzazione, che si legge nella più recente descrizione del codice (cfr. la n. successiva), si deve alla presenza di un'equivalenza fra lo *iugerum* latino e lo «Starius quo utimur in Florentie» vergata sulla c. 17<sup>r</sup>.

18. Il codice è stato da noi consultato; cfr. anche la descrizione fornita da V. SANZOTTA, *I manoscritti classici latini della Biblioteca Casanatense di Roma*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca



Si trova invece in una posizione ambigua rispetto a questo solido nucleo un terzo manoscritto, il Laurenziano Plut. 89 sup. 60,<sup>19</sup> che trasmette i due paratesti, ma non presenta né l'ampliamento del cap. 1.4 né l'insieme di lezioni caratterizzanti condivise dagli altri due codici: esso resta pertanto sullo sfondo della nostra discussione.<sup>20</sup>

Tornando ai due manoscritti di *P<sup>r</sup>* finora individuati, gli elementi macrotestuali che li caratterizzano ci testimoniano che nella trasmissione dell'*Opus agriculturae* ha agito almeno un copista, o forse più d'uno, dotato di una certa cultura e competenza specifica: se il glossario viticolo, che si compone delle definizioni di sei verbi utilizzati da Palladio nel suo testo (*ablaquare, pastinare, sarrire, pangere, pulverare, occare*), manca di riscontri intertestuali e sembra essere stato realizzato *ad hoc* come supporto alla lettura dell'*Opus agriculturae*, la tavola di pesi e misure è stata redatta selezionando e riordinando in modo non banale definizioni che si leggono sparse nel libro XIX del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico.<sup>21</sup> Entrambi i paratesti, in maniera diversa, sembrano quindi realizzati con un intento preciso e con

dello Stato, 2015, pp. 64-65. Il manoscritto è stato individuato grazie alla scheda relativa all'*Opus agriculturae* consultabile in *MIRABILE* (<http://www.mirabileweb.it>).

19. Anche per questo codice si fornisce una breve descrizione. Cart., Italia, sec. XIV, cc. 1 (mod.) + 77 + 1<sup>r</sup> (mod.), mm 270 × 200, bianche le cc. 76<sup>v</sup>-77<sup>v</sup>, copiato da un'unica mano, che annota anche i margini, in bastarda corsiva; decorazione assente, eccetto alcune iniziali di capitolo eseguite al tratto nello stesso inchiostro del testo; fino a c. 16<sup>r</sup> le rubriche sono realizzate dal copista a precedere il capitolo, mentre da c. 16<sup>v</sup> sono aggiunte, sempre di sua mano, nei margini esterni delle cc. (forse per economia degli spazi). Cc. 1<sup>r</sup>-74<sup>v</sup>, Palladius Rutilius Taurus Aemilianus, *Opus agriculturae* (lat.); c. 75<sup>r</sup>, Anonimo, *Expositio vocabulorum Palladii* (lat.); cc. 75<sup>r</sup>-76<sup>r</sup>, Anonimo, Tavola di pesi e misure (lat.).

20. Limitandosi alle innovazioni macrotestuali, si precisa che V e il Laurenziano sono i soli per i quali Rodgers segnala la presenza di paratesti (RODGERS, *An Introduction*, cit., pp. 170 e 165 rispettivamente), mentre MOURE CASAS, ed. cit., non rileva nulla di simile per i codici da lei presi in esame; quanto all'ampliamento del cap. 1.4, esso non si rileva né nei dodici *codices antiquiores* considerati da Rodgers per l'edizione critica né nei cinquantacinque manoscritti (inclusivi dei dodici suddetti) collazionati da Moure Casas per la sua edizione del libro 1.

21. Sui paratesti di *P<sup>r</sup>* cfr. anche NIERI, *La traduzione*, cit., p. 421 e n. 7, dove però, per la tavola di pesi e misure, indichiamo solo la fonte remota, ossia Isidoro di Siviglia. A conferma della dipendenza della tavola dal *De proprietatibus rerum*, si offrono qui due esempi: cfr. «Acetabulum enim dicitur vasculum in quo vinum Deo offerendum in sacrificio probari debuit an esset purum vel corruptum» e «Clima est spacium quadrilaterum habens in omni latere pedes .XL.» in Bartolomeo (si cita il testo da BARTHOLOMAEI ANGLICI *De Genuinis Rerum Coelestium, Terrestrialium et Inferarum Proprietatibus* [...], Procurante D.G. BARTHOLDO PONTANO, Frankfurt, Apud Wolfgangum Richterum, impensis Nicolai Steinii, 1601, pp. 1239 e 1246) e «Acceptabulum dicitur vasculum in quo vinum deo in sacrificio offer[n]dum probari debuit an esset purum an corruptum» e «Clima est spatium quadrilaterum habens in omni latere pedes .XL.» nella tavola di *P<sup>r</sup>* secondo il testo di V (c. 79<sup>va</sup>).

una notevole attenzione per il testo cui sono affiancati; la somiglianza tipologica (si tratta di fatto di due glossari) e l'assenza di codici che conservino uno solo dei due elementi, porterebbero a ipotizzare che essi siano stati inseriti nella tradizione da un unico autore-copista.

Ricostruita la genesi dei due paratesti e appurato che l'opera di Bartolomeo è fonte della tavola di pesi e misure, ci si può chiedere se l'ultimo dato macrotestuale caratterizzante, ossia l'ampliamento del cap. 1.4, abbia una qualche relazione con l'enciclopedia del filosofo francescano. Un'indagine puntuale fa emergere in effetti una certa corrispondenza di contenuti con il cap. 21 del libro vi del *De proprietatibus rerum*, senza però una stretta identità testuale:

Ampliamento del cap. 1.4 in *P<sup>r</sup>* (da V, cc. 1vb-2ra, con le varianti di C)      Bartolomeo Anglico, *De proprietatibus rerum*, L. vi, cap. 21<sup>22</sup>

Origo sui cursus sit ad orientem, aliquantulum septentrionali plage pertinet. Sit fortis et velox, [...] sapida [sapidam C] et nimis munda. [...] Huiusmodi aqua subtilis est et levis que posita ad ingnem si [seu C] ad [om. C] solem cito calescit, calefactam vero, si ad aerem ponatur, cito frigeratur [...].

Sed omnibus aquas [aquis C] pluviialis est electior, quae vicinitus ab aeris summitate cecidit [...].

Aqua ergo sapida in substantia clara, fontana, aeirs orientalis, levis, cito calefiens, cito frigescens.

Aqua vero pluviialis, ut dicit Constantinus, melior est aliis aquis et sapidior et levior et mundior, sicut dicit Hippocrates in *Hypericonnoxomaton* [...].

In presenza di tangenze convincenti fra il cap. 1.4 nella versione di *P<sup>r</sup>* e il *De proprietatibus rerum* si avrebbe forse avuto un elemento di qualche rilievo per sostenere che l'autore dei paratesti e l'autore dell'ampliamento fossero la stessa persona, ma, *in absentia*, non si può che constatare che l'implemento del testo palladiano non ha con l'opera di Bartolomeo il rapporto stringente evidenziato per la tavola di pesi e misure. A ciò si aggiunge l'esistenza di

22. BARTHOLOMAEI ANGLICI, *De Genuinis Rerum Coelestium*, ed. cit., p. 261. Dell'opera di Bartolomeo è in corso di pubblicazione l'edizione critica completa, intrapresa sotto la direzione di Christel Meier, Heinz Meyer, Baudoin van den Abeele e Iolanda Ventura; sono state pubblicate le edizioni critiche del prologo e dei libri I-IV (BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, *De proprietatibus rerum*, vol. I. *Introduction générale, Prohemium, et Libri I-IV*, ed. by B. VAN DEN ABEELE et al., Turnhout, Brepols, 2007), e del libro XVII (BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, *De proprietatibus rerum*, vol. VI. *Liber XVII*, ed. by I. VENTURA, ivi, id., 2007), mentre l'edizione dei libri VI, VIII e IX è di prossima uscita a stampa.

un codice, il già citato Laurenziano Plut. 89 sup. 60, che trasmette i soli paratesti e non le altre innovazioni di *P<sup>r</sup>*: queste circostanze farebbero pensare che l'aggiunta dei paratesti e l'ampliamento del cap. 1.4 siano avvenuti in momenti distinti e che il codice Laurenziano derivi da un punto della tradizione in cui era stato apportato il primo intervento, ma non il secondo. La natura stessa dei paratesti, così distinti e individuabili rispetto al trattato, rende però plausibile un'ulteriore possibilità, ossia che il copista del Laurenziano, o quello di un testimone antecedente, abbia prelevato i soli paratesti da un codice appartenente a *P<sup>r</sup>*.<sup>23</sup> Con i dati a disposizione non è dunque ancora possibile ricostruire con sicurezza la stratigrafia delle innovazioni in questo ramo attivo della tradizione; l'auspicabile individuazione di nuovi testimoni del tipo *P<sup>r</sup>* potrà forse portare nuova luce su un aspetto senz'altro affascinante della tradizione dell'*Opus agriculturae*.

Tornando all'ampliamento del cap. 1.4, sulla cui fonte ci si soffermerà in seguito, è opportuno segnalare che esso costituisce il collegamento principale fra il testo del *Tresor* e i manoscritti *P<sup>r</sup>* dell'*Opus agriculturae*: i capitoli del trattato latino selezionati da Brunetto includono infatti proprio quello *De aqua probanda*, che si presenta nell'enciclopedia francese non secondo la versione più breve della *vulgata*, bensì secondo la redazione estesa conservata da V e C. La scoperta di un elemento di contatto così forte rappresenta la base di partenza per un confronto puntuale fra il testo di Brunetto e quello dei manoscritti *P<sup>r</sup>*.

### 3. L'EXCURSUS SULL'ACQUA: ISAAC ISRAELI, VINCENZO DI BEAUVAIS E UN ANONIMO INTERPOLATORE<sup>24</sup>

Gli studiosi non hanno mancato di notare che all'interno dei §§ 4-9 del cap. 125 del libro 1 del *Tresor*, dipendenti dal cap. 1.4 del trattato di Palladio, vi è una sezione, coincidente con i §§ 5-7 e con parte del § 8, che non trova

23. Diversamente, si dovrebbe pensare che il copista del Laurenziano abbia contaminato due testimoni, uno solo dei quali appartenente al tipo *P<sup>r</sup>*, ma l'ipotesi, di per sé onerosa, è inficiata dalla totale assenza di elementi testuali tipici di *P<sup>r</sup>* (cfr. *supra*).

24. Preliminarmente al paragrafo che segue è doverosa una premessa: per alcuni dei testi qui chiamati in causa non si dispone di edizioni critiche complete né di studi organici sulla loro tradizione e diffusione; siamo pertanto costretti a basare le nostre collazioni sulle più che datate edizioni disponibili, risalenti talvolta al Seicento e addirittura al Cinquecento. I confronti testuali proposti devono dunque fare i conti con questo limite, ma ci sembra che permettano comunque di individuare i nodi della tradizione cui prestare attenzione; le auspicabili future edizioni potranno meglio illuminare i punti di contatto che abbiamo rilevato, dando loro anche una più precisa collocazione storica e geografica (la stessa difficoltà nella

un'effettiva corrispondenza nell'*Opus agriculturae*. Questo "inserto" descrive quali siano i migliori tipi di acqua potabile e in che modo essi incidano sulla salute di coloro che ne fanno uso, ampliando la relativa casistica trattata da Palladio. Per almeno una parte dei passi in questione è stato però individuato l'ipotesi nel capitolo *De aqua* di un'opera di medicina araba medievale, il *Liber dietarum particularium* di Isaac Israeli:<sup>25</sup> tale indicazione si deve a Thor Sundby che, nella sua monografia su Brunetto Latini,<sup>26</sup> mise a confronto il § 5 del cap. 125 con il testo di Isaac, citato di seconda mano dallo *Speculum doctrinale* di Vincenzo di Beauvais;<sup>27</sup> si mostra di seguito il confronto fra il testo del *Tresor*, quello dello *Speculum doctrinale* e quello del *Liber dietarum* di Isaac, limitatamente all'inizio dell'inserto di cui ci occupiamo:

Brunetto Latini, *Tresor*, L. Vincenzo di Beauvais, *Speculum doctrinale*, L. XIII, cap. *particularium*, *De aqua*<sup>29</sup>  
1, cap. 125, § 5 86, *De potu aquae*<sup>28</sup>

[5] Et la naissance de son Isaac. Laudabilis aqua duo Origo sui cursus necesse

ricostruzione delle fonti di Brunetto è segnalata da M.T. RACHETTA, *Sulla sezione storica del 'Tresor': Brunetto Latini e l'«Histoire ancienne jusqu'à César»*, in MR, XLII 2018, pp. 284-311, a p. 289).

25. Ishāq al-Isrā'īlī, nato in Egitto da famiglia ebrea e morto intorno al 955 d.C., è stato un medico e filosofo, esponente del neoplatonismo ebraico. Le sue opere mediche, tradotte da Costantino Africano (*De urinis*, *De febribus*, *De dietis*), ebbero un'ampia diffusione in occidente, come mostrano, oltre alla presenza nelle enciclopedie di Vincenzo di Beauvais e di altri (cfr. E. ALBRECHT, *The Organisation of Vincent of Beauvais' 'Speculum maius' and of Some Other Latin Encyclopedias*, in *The Medieval Hebrew Encyclopedias of Science and Philosophy*. Proceedings of the Bar-Ilan University Conference, January 1998, ed. by S. HARVEY, Dordrecht et al., Kluwer Academic Publ., 2000, pp. 46-74, in partic. p. 65), l'inserimento nei programmi universitari parigini a partire dal sec. XIII e le frequenti citazioni da parte dei medici della scuola salernitana (sui testi medici di Isaac cfr. D. JACQUART-F. MICHEAU, *La médecine arabe et l'Occident médiéval*, Paris, Maisonneuve et Larose, 1990, pp. 109-15 e 171-73).

26. SUNDBY, op. cit.; sulla struttura e le fonti del *Tresor* cfr. in particolare le pp. 86-198.

27. Cfr. *ivi*, pp. 111-12.

28. Il testo dello *Speculum* secondo l'ultima redazione elaborata dall'autore si legge nell'edizione *Bibliotheca mundi Vincentii Burgundi* [...], 4 voll., Douai, ex officina typographica Baltazaris Belleri, 1624, di cui esiste una ristampa anastatica (Graz, Akademische Druck, 1965); per il passo citato cfr. vol. II col. 1226. Sebbene non si disponga ancora di un'edizione critica completa dello *Speculum maius*, gli studi hanno potuto però ricostruire, anche con una precisa cronologia, la genesi dell'opera; per una descrizione puntuale di tali vicende e per un elenco aggiornato dei testimoni cfr. H. VOORBIJ, *An Updated List of Surviving Manuscripts of the 'Speculum Maius'*, in «Vincent of Beauvais Newsletter», XXXVIII 2014, pp. 4-16. Per l'opera di Vincenzo di Beauvais è un punto di riferimento essenziale la rivista «Vincent of Beauvais Newsletter», a cura di Hans Voorbij ed Eva Albrecht, che gestiscono anche l'utile sito <<http://www.vincen-tiusbelvacensis.eu/index.html>>. Si ringrazia in particolare Hans Voorbij, per averci generosamente fornito gli studi sullo *Speculum maius* inerenti alla questione qui affrontata.

29. Si cita il testo da *Opera omnia Ysaac* [...], Lyon, in officina Johannis de Platea, 1515, c. 149vb.

<p>cors soit vers orient, un poi declinant vers septentrion, et bien corranz et isnel sus petites pierres ou sus belle areine, ou a moins sus cre- te bien monde, qui ait sa color roige ou noire [...].</p>	<p>in se continet [...].<sup>30</sup> Ori- ginem sui cursus necesse est esse contra orientem, aliquantum septentrio- nali pertinens plagae, ut septentrionalis et orienta- lis ventus eam perflent. Fluxus eius necesse ut sit fortis et velox, currens su- per lapides parvos et are- nas clarissimas, nullam ha- bentes immundiciam.</p>	<p>ut sit contra orientem, ali- quantulum septemtriona- li pertinens plage, ut sep- temtrionalis et orientalis ventus eam perfleret. Fluxus eius necesse est ut sit fixus et velox, currens super la- pidem parvum et arenas clarissimas, nullam habens immundiciam aut cursus super cretam sapidam ni- misque mundam colorque rubeus aut niger.</p>
--	--	--

La scelta di Sundby di confrontare quest'unico paragrafo del *Tresor* con l'opera di Isaac si deve al fatto che Vincenzo di Beauvais riporta nello *Speculum doctrinale* solo una piccola parte del passo di Isaac sull'acqua, quella che appunto trova corrispondenza nel § 5 del cap. 125.<sup>31</sup> La collazione completa di tale capitolo con il *Liber dietarum*, che verrà mostrata successivamente, rivela invece come l'opera di Isaac Israeli sia la fonte anche degli altri paragrafi che non trovano corrispondenza nell'*Opus agriculturae*. La maggiore estensione dell'inserito del *Liber dietarum* nel *Tresor* rispetto a quello presente nello *Speculum doctrinale* consentirebbe quindi innanzitutto di escludere che l'opera di Vincenzo di Beauvais possa aver agito da mediatrice fra Isaac e Brunetto.<sup>32</sup>

30. La citazione di Vincenzo di Beauvais inizia da un punto precedente del *Liber dietarum*; si è deciso di trascriverne l'incipit per mostrare l'indicazione esplicita della fonte «Isaac».

31. La mediazione del confronto fra il *Tresor* e il *Liber dietarum* attraverso Vincenzo di Beauvais da parte di Sundby non ha solo questa conseguenza sulla valutazione del rapporto fra i due testi: si veda ad esempio, nella tabella di collazione proposta, il passo in cui viene citata la creta di colore rosso o nero, che si trova in Isaac e in Brunetto ed è invece assente nello *Speculum doctrinale*. Quanto ai restanti paragrafi non palladiani, Sundby non si esprime esplicitamente; da ciò deriva un'informazione erronea nell'edizione del *Tresor* curata da Carmody, che in nota al cap. 125 indica come fonte del solo § 5 «Isaac» (senza altre precisazioni), rinviando invece per i §§ 6 e seguenti a Palladio (cfr. CARMODY, ed. cit., pp. 122-23), mentre nell'edizione critica di Beltrami et al., in corrispondenza dell'ultima frase del § 5, si segnala in nota il passo parallelo del *Liber dietarum*, anche qui citato di seconda mano dallo *Speculum doctrinale*, rinviano per la questione del rapporto con Isaac Israeli alla monografia di Sundby (cfr. BRUNETTO LATINI, *Tresor*, ed. cit., p. 220).

32. Si potrà forse obiettare che potrebbe esistere (o essere esistita) una versione dello *Speculum doctrinale* diversa da quella dell'edizione di Douai e contenente una più estesa citazione da Isaac. A questo proposito si deve innanzitutto precisare che dello *Speculum doctrinale* si co-

A fronte di queste precisazioni sorge tuttavia un dubbio: dal momento che l'*excursus* sull'acqua del cap. 125 del libro 1 costituirebbe, stando alle ricerche sulle fonti, l'unica sezione del *Tresor* avente come ipotesto l'opera di Isaac, si dovrebbe pensare che Brunetto, nel momento in cui tradusse in sequenza i capp. 1.2-5 dell'*Opus agriculturae* per redigere il suo cap. 125, abbia deciso di inserirvi un estratto dal *Liber dietarum*, testo non citato altrove; si tratta di uno scenario poco economico, benché non implausibile. La scoperta dei manoscritti *P<sup>r</sup>* dell'*Opus agriculturae*, che contengono nel cap. 1.4 proprio quello stesso *excursus* da Isaac che si ritrova nel *Tresor*, permetterebbe di proporre una diversa ricostruzione: Brunetto potrebbe aver consultato un testo di Palladio in cui l'interpolazione era già presente e non segnalata, come avviene nei manoscritti *P<sup>r</sup>* giunti fino a noi, e avrebbe quindi tradotto direttamente la versione estesa del *De aqua probanda*. Quest'ipotesi trova un sostegno decisivo in alcune lezioni divergenti dal testo di Isaac condivise tanto dal *Tresor* quanto dai manoscritti *P<sup>r</sup>* dell'*Opus agriculturae*. Con lo scopo di analizzare puntualmente tali tangenze, si offre di seguito la collazione completa dell'*excursus* sull'acqua rispettivamente in Isaac, nel *Tresor*, nel Palladio *P<sup>r</sup>* e, per le motivazioni illustrate nell'introduzione (§ 1), nel volgarizzamento I:

Isaac Israeli, *Liber dietarum* Brunetto Latini, *Tresor*, L. *P<sup>r</sup>* (da V, cc. 1vb-2va, con le *particularium*, *De aqua*, cc. 1, cap. 125, §§ 5-8 varianti di C)  
149vb-150ra

<p>Origo sui cursus necesse ut sit contra orientem, ali- quantulum septemtriona- li pertinens plage, ut sep- temtrionalis et orientalis ventus eam perfleret. Fluxus eius necesse est ut sit fixus et velox, currens super la- pidem parvum et arenas</p>	<p>[s] Et la naissance de son cors soit vers orient, un orientem, aliquantulum septentrionali plage perti- trion, et bien corranz et nens. Sit fortis et velox, isnel sus petites pierres currens super lapidem parvum et arenas clarissi- mus sus crete bien mas vel super cretam sapi- monde, qui ait sa color da [sapidam C] et nimis roige ou noire; car ce est mundam. Color vero [om. signes que cele eue soit C] eius rubens [rubeus C]</p>
---	--

nosce una sola redazione, peraltro probabilmente incompleta (per la ricostruzione della storia del testo cfr. VOORBIJ, art. cit.; una presunta diversa versione dello *Speculum doctrinale* era stata individuata da Alphonse Dantier in un ms. di Louvain, andato purtroppo distrutto in un incendio, per il quale cfr. *ivi*, p. 8). Si aggiunga inoltre che, sebbene alcune informazioni contenute nel *Tresor* trovino riscontro nello *Speculum maius*, non ci sono prove stringenti a sostegno della ripresa testuale, da parte di Brunetto, dell'enciclopedia latina (cfr. SUNDBY, op. cit., p. 81, e BRUNETTO LATINI, *Tresor*, ed. cit., pp. XVI-XVII).

immundiciam aut cursus super cretamapidam nimisque mundam colorque rubeus aut niger. Huiusmodi enim aqua subtilis est et levis que posita ad ignem seu solem citissime calefit, calefacta vero, si ad aerem ponatur, velociter refrigeratur quia citissima eius mutatio de qualitate in qualitatem sui est significans levitatem, nec ostendens illam quippiam terrestre habere. Sed omnibus autem aquis pluvialis est electior que vicine ab aeris summitate cecidit. Munda tamen si fuerit ab omni putredine et ponatur in cisterna optime lota talis enim aqua minus ceteris humida et quiddam stipticitatis habet unde non nocet stomacho sed potius eum confortat.

Post hanc commendamus aquam fluminis magni longe a civitate remoti cuius liquor est clarissimus super arenas nitidas vel lapides currens; tamen melius si fluit super lapides quam super arenas, lapides enim illidunt aquam eiusque grossiciem attenuant. Que vero super arenas fluit nitidas melior quam pluvialis in cisterna longo morans tempore. Morans aqua in cisterna malam suscipit qualitatem a fumositate terre. Preterea est

bien soutil [et] legiere, qui tost eschaufe au feu et au soleil, et tost refroidie quant ele en est esloignee par sa legereté, qui la fait bien movant de l'une qualité en l'autre, a ce qu'il n'i a nulle chose [t]e[rr]estre. Mes sor toutes manieres d'eues est cele qui novellement est coillie de pluie, se ele est bien monde et misse en cisterne bien lavee netement, sen[z] toutes ordures, por ce que ele a moins de moisture que les autres, et est un poi stitique, non mie tant que ele nuise au stomac, ainz le conforte.

[6] Après ceste est l'eue dou flum loins de ville, qui soit bien clere et corranz sor sablon ou sor pierres; mes sor pierres est meillor por le hurter des pierres, qui fait plus deliee; et cele qui cort sor net sablon est meillor que eue vieille en cisterne, qui prent males fumees de la terre por trop manoir dedenz. Et toz fluves et ruisiaus qui corrent devers soloil levant sont meillor que devers septentrion.

aut niger sit. Huiusmodi aqua subtilis est et levis que posita ad ignem si [seu C] ad [om. C] solem cito calescit, calefactam vero, si ad aerem ponatur, cito frigeratur [refrigeratur C] quia citissima est eius mutatio de qualitate in qualitatem si genere levitatem nec quippie [quippiam C] terrestre habere. Sed omnibus aquis pluvialis est electior quae vicinitus ab aeris summitate cecidit. Si tamen muda [munda C] fuerit ab omni putredine et ponatur in cisterna optime lota est enim ceteris minus humida et quiddam habet [habens C] in [om. C] se [om. C] stiticitatis unde non nocet stomacho sed potius confortat eum.

Post hanc aqua fluminis longe a civitate remoti cuius color sit clarissimum super nitidas arenas vel lapides currens; melius tamen si super lapidem fluat quam si super arenas, lapides enim allidunt aquam et eius grossiciem attenuant. Que vero fluit super arenas nitidas melior est quam pluvialis in cisterna morans longo tempore. Morans enim in cisterna malam suscipit qualitatem a fumo terre. Melior est enim si ex oriente

fontina in quadam bonitate que fuit ex parte orientis vel septentrionis melior etiam si ex oriente quam septentrione fluat sicut Hip. et Gal. attestantur [...].<sup>33</sup>

Porro aqua frigidissima plurimum est nervorum pectoris intestinorum percussiva generatque dolorem in ventre et stricturam in pectore et omnibus instrumentis spiritus et crepaturam in suis venis [...].<sup>34</sup> Necessesse est ergo omnibus naturaliter vel accidentaliter humiditas naturas habentibus cavere aquam. Quod si aliud non possunt, misceant eam cum aliquantulo mastice et coquantur ea quousque ad tertiam vel dimidiam partem redierit. Rursus decet omnes cavere aquam salsuginem vel nitrositatem habentem. Talis enim aqua corpora calefacit et desiccatur ventremque accidentaliter constipat; eius enim actio in initio dissolvit humores grossos et pungit intestina unde fit

quam si ex septentrione fluat quia oriens calidus est [et *agg.* C] siccus [...].

[7] Et sachiez que eue est nuissanz au piz, et [a]s [n]er[fs] et [a] l'estomac, et engendre dolor au ventre, et fait estroit piz, por ce s'en doivent garder toz ciaux qui ont froide comp[lexion]; mes molt se doit garder de eue salse et [n]i[tre]use, car ele eschauffe et seche et empire le cors dedenz. Eue de mer est fort sause et tranchant et pongnant, et por ce mondefie le ventre de fleume grosse et vi[s]couse.

Porro aqua frigidissima plurimum est pectoris nervorum percussiva et generat dolorem in ventre et strictura in pectore. Igitur necesse est homines naturaliter vel accidentaliter umidas naturas habentes cavere se [om. C] ab [om. C] aqua [aquam C]. Quod si aliud non possunt, misceant eam cum aliquantulo mastice et quoquerit [coquerit C] eam donec ad tertiam vel dimidiam partem redeat. Rursus decet cavere omnem aquam salsuginem vel vitrositatem habentem. Talis enim aqua corpora calefacit et desiccatur ventrem accidentaliter et [om. C] constipat. Aqua marina licet diversa sit a dulcibus in essentia unum et idem esse videtur

33. Si omette nella trascrizione una parte del testo di Isaac che non trova riscontro nel *Tresor* («Sed volentes aquam probare quam sit gravis aut levis [...] malos humores cum egestionem»); l'interpolazione di *P<sup>r</sup>* contiene solo la prima parte del testo omissso («Sed nolentes [volentes C] aquam probare quod gravis aut levis sit, [...] scias aquam esse tenuiorem et levio-rem»), mentre manca della seconda (che in Isaac va da «Sed tamen si volunt clarificare» a «malos humores cum egestionem»).

34. Nella porzione di testo omisssa, mancante nell'interpolazione e nel *Tresor*, Isaac descrive cosa accade a chi beve spesso acqua molto fredda («Quam qui assuete biberit [...] misceatur vino ut temperetur»).



solutio ventrium. In fine vero humectationem ventris constipat eisque resistit ne per secessum exeat; fit ergo causa constipandi ventris accidentaliter.

nimis tamen est salsa incidens pungens perinde ventrem soluit a flegmate grasso [crosso C] et viscoso mundificat.

[8] Et generaument toutes eues sont froides et moistes, et por ce ne donent a cors d'ome norrissement nulle croissance, se ele ne est composte d'autre chose. Est autem [tamen C] aqua frigida hadibenda [et humida C] proinde nullum dat nutrimentum corporibus humanis nec augmentum nisi composita cum cibariis fuerit secundo oppositis [compositis C] de compositione quattuor [elementorum *agg.* C].

#### Volgarizzamento I, cap. 1.4<sup>35</sup>

E sia il nascimento del suo corso ad oriente, e penda alquanto verso settentrione. Sie o forte, o tostamente corrente sopra pietre piccole, e rena chiarissima, ovvero sopra terra creta saporosa, e molto netta, il cui colore sia rosso, ovvero nero. E questa cotale acqua sia sottile, e lieve, e posta al sole ed al fuoco tosto si scaldi; e, se calda si ponga all'aere freddo, tosto s'affreddi; imperocchè tostana è la sua mutazione di qualità in qualità. E die essere lieve, e nulla avere in se terrestritade. Ma tra tutte l'acque la piovana è la più scelta, la quale cade dall'aere vicino a noi; conciossicosachè ella sie netta da ogni sozzura e puzza: e pongasi in cisterna ottimamente lavata e netta. E questa è meno umida che nessuna altra acqua; ed ha in sé alcuna cosa di stitichezza: onde non nuoce allo stomaco, ma confortalo. E dopo questa è l'acqua del fiume, il quale è da lungi dalla cittade, e 'l cui colore sia chiarissimo, corrente sopra nettissime pietre, ovvero arena; e meglio è se corre sopra pietre, che sopra l'arena; perocchè le pietre strifinano l'acqua, e sottigliano la sua grassezza. E quella che corre sopra netta rena è migliore che quella piovana, la quale è stata lungo tempo in cisterna; perocchè 'l dimoro della cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra. Migliore è quella che corre d'oriente, che quella che corre di settentrione; perocchè l'oriente è caldo, e secco. Ma coloro che vogliono provare,

35. Si cita il testo dall'edizione *Volgarizzamento di Palladio. Testo di lingua per la prima volta stampato*, a cura di P. ZANOTTI, in Verona, per Dionisio Ramanzini, 1810, basata su una copia del Riccardiano 2238, il più antico testimone del volgarizzamento (sulle vicende editoriali cfr. V. NIERI, *Dalla biblioteca Volpi alla tipografia Ramanzini: il Palladio di Zanotti*, in «Studi di filologia italiana», LXXVIII 2018, pp. 401-20); il testo citato si legge alle pp. 7-9.

quale acqua è piú grave, o piú lieve, tolgano panni lini lievi, debili, e vecchi, e dividangli egualmente, ed immollinli di diverse acque; ed egualmente spremuti, e porti al sole in uno medesimo luogo, quello, che prima si secca, è l'acqua piú sottile, e piú lieve. E l'acqua freddissima è percossiva e nociva al petto, a' nervi, ed allo stomaco, ed all'interiora; e genera dolore di ventre, e strettura nel petto: e per certo uomini che sieno o naturalmente, o accidentalmente umidi, conviene che si guardino dall'acqua; e s'altro non possono, meschinla con alquanto mastice, e cuocinla infine a tanto che torni o terza, o mezza. È anco da guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna nitrositate; perocchè riscalda, e disecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre. L'acqua marina avvegnachè sia diversa dalle dolci, tuttavia sono una medesima cosa in essenza e natura: troppo è salsa, mordente e pungente, e ciò è, ch'ella solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e viscosa. L'acqua è fredda ed umida, e perciò dà nullo nutrimento a' corpi degli uomini, nè accrescimento, se non composta con cibi secondariamente composti di composizione di quattro elementi.

Dal confronto puntuale dei testi emerge che il *Tresor* rispecchia in modo stringente l'interpolazione che si legge nei manoscritti dell'*Opus agriculturae*, mentre si distanzia in alcuni punti dal testo di Isaac. Si osservino in particolare la fine del § 7 e il § 8 del testo di Brunetto (marcati nella collazione attraverso la sottolineatura): si noterà come da «Eue de mer» a «composte d'autre chose» non vi sia piú alcun parallelo con il *Liber dietarum*, mentre perfetta è la corrispondenza con l'interpolazione del Palladio *P*.

Per ciò che riguarda invece il rapporto con il volgarizzamento 1, si deve rilevare non solo che anche quest'ultimo rende in modo piuttosto letterale la fonte latina, e dunque la traduzione è spesso sovrapponibile a quella di Brunetto, ma anche che esso mantiene molti piú elementi dell'ipotesto rispetto al testo francese; l'esame del solo *excursus* sull'acqua non permetterebbe quindi di escludere recisamente la possibilità di una dipendenza del *Tresor* dal volgarizzamento toscano. Si noti tuttavia almeno il caso di *incidens*, corrispondente a *tranchant* nel § 7 del *Tresor* e a *mordente* nel volgarizzamento: la resa diversa nei due testi sembra potersi ascrivere a una scelta traduttiva e dunque contribuisce a sostenere l'ipotesi di una derivazione indipendente dei due testi dal latino.<sup>36</sup> Nei restanti capitoli palladiani del *Tresor* le prove in questa direzione si fanno incontrovertibili (cfr. infra, § 4).

36. Per l'antico e medio francese *trancher/trencher* i dizionari (Godefroy, Tobler-Lommatzsch, *DMF*) non registrano infatti il significato di 'mordere'; peraltro l'aggettivo *mordente* del volgarizzamento 1 assume qui un significato estensivo e vale 'che dà bruciore' (cfr. *GDLI*, s.v. *mordente*, § 2: «Per estens. Che brucia o scotta in modo quasi insopportabile; corrosivo, irritante; che provoca forte bruciore [...]»).

Il cerchio delle fonti sembra quindi stringersi in modo significativo sulla lezione trasmessa dai manoscritti *P<sup>r</sup>* dell'*Opus agriculturae*; tale acquisizione, che risponde in piccola parte a uno dei *desiderata* di Carmody, ossia «que les passages de provenance inconnue seront un jour identifiés»,<sup>37</sup> non solo ci permette di visualizzare che tipo di Palladio Brunetto avesse a disposizione, ma ci consente di retrodatare l'intervento di ampliamento del cap. 1.4, conservatici da due codici trecenteschi, almeno alla prima metà degli anni Sessanta del Duecento,<sup>38</sup> arco temporale in cui si colloca la realizzazione del *Tresor*.<sup>39</sup>

#### 4. *LOCI* SIGNIFICATIVI NEGLI ALTRI CAPITOLI PALLADIANI DEL *TRESOR*

A conferma di quanto sostenuto a proposito dell'*excursus* sull'acqua, si possono aggiungere altre varianti presenti nei capitoli palladiani del *Tresor* che congiungono l'enciclopedia di Brunetto al Palladio *P<sup>r</sup>*:

Brunetto Latini, <i>Tresor</i>	Palladio, <i>Opus agriculturae</i> , Volgarizzamento r <sup>41</sup> con varianti dei mss. <i>P<sup>r</sup></i> (V e C) <sup>40</sup>
--------------------------------	---

L. 1, cap. 125, § 9: Et ce qui i 1.5.2: Quae protulerit nec p. 10: E quelle cotali grami-

37. CARMODY, ed. cit., p. XXIII.

38. Ci si può forse chiedere cosa abbia spinto l'anonimo interpolatore a servirsi del *Liber dietarum* per integrare il testo dell'*Opus agriculturae*. In apertura del suo trattato, Palladio scrive che «Primo igitur eligendi et bene colendi agri ratio quattuor rebus constat: aere, aqua, terra, industria» e a questi quattro elementi, nell'ordine, sono dedicati i successivi capp. 1.3-1.6, ma mentre i capp. 1.5 e 1.6 sono assai lunghi, i capp. 1.3 e 1.4 constano soltanto di poche righe. L'effetto dell'interpolazione è dunque quello di estendere il cap. 1.4 fino a una dimensione paragonabile, e anzi superiore, a quella del cap. 1.5, nel quale, e non sarà forse un caso, sono descritti i vari tipi di terre citati anche nella trattazione sull'acqua, sia nella parte originale sia nella parte interpolata. L'ampliamento del cap. 1.4 potrebbe quindi rispondere a istanze di simmetria e completamento del testo, ma non si dispone ancora di elementi sufficienti per preferire quest'ipotesi a quella che vede un lettore o un copista che conosceva il testo di Isaac inserire in una copia dell'*Opus agriculturae* una parte del *Liber dietarum* semplicemente perché la riconosceva affine al cap. 1.4.

39. La composizione del *Tresor*, per esplicita dichiarazione dell'autore (L. 1, cap. 1, § 7), si colloca infatti negli anni dell'esilio di Brunetto in Francia (1260-1265; cfr. G. INGLESE, *Latini, Brunetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXIV 2005, pp. 4-12, alle pp. 5 e 9); su questo punto cfr. anche infra, § 5.

40. Si cita il testo dall'edizione di Rodgers (PALLADII RUTILII TAURI AEMILIANI *Opus agriculturae*, ed. cit.) con riferimento a libro, capitolo e paragrafo.

41. I numeri di pagina fanno riferimento a ZANOTTI, ed. cit.

naist ne soit pas boçu ne scabra sint, nec retorrída gne, che vi nascono, non  
 retort [...]. [...] sieno nodose, né ravvolte  
 [...].

retorrída] retorta *P<sup>r</sup>*

L. 1, cap. 178, § 5: Dont Aristoteles dit que se au tens si masculos plures creari a voler far creare i maschi,  
 que berbiz doit assembler velis, admissurae tempore quando è il tempo del con-  
 au mouton, l'en les garde siccos dies et halitum sep- cipere, pascansi le pecore  
 et les paist vers septen- trionionis eligendum et verso 'l settentrione, sicché  
 trion, contre le v[e]nt qui contra eum ventum gre- ricevan quel fiato verso la  
 vient de ce partie, que eles ges esse pascendos [...]. tramontana.  
 engendrent masles [...].

Aristoteles adserit] Asserit  
 Aristotiles C; creari] creare  
*P<sup>r</sup>*; velis] volueris C; admis-  
 surae... dies] sic tempus cus-  
todias admissure V, sic tem-  
 pus admissure custodias C;  
 et] ut *P<sup>r</sup>*; eligendum] eligas  
*P<sup>r</sup>*; eum] ipsum *P<sup>r</sup>*; greges]  
 gregem *P<sup>r</sup>*; esse pascendos]  
 pascas *P<sup>r</sup>*.

L. 1, cap. 186, § 8: [...] granz 4.13.2: [...] oculi magni, p. 167: [...] occhi grandi,  
 iauz et la[r]ge [né]s, la teste nares patulae, coma et nare aperte; i crini e la co-  
droite ou auques resem- cauda profusior, ungula- da grandi, il collo levato in  
 blables a teste de mouton, rum solida et fixa rotundi- alti; unghia soda, e ritonda.  
 crins espés et coe bien vel- tas.  
 lue, ongles soudes et fer-  
 mes et reondes.

patulae] patulae, cervix errec-  
ta V; cauda] cauda densa et V;  
 profusior] profusior, cervix  
erecta C.

Nel primo passo, che tratta della scelta di un terreno adatto alle coltiva-  
 zioni, Palladio scrive che esso dimostra la sua fertilità se la vegetazione che  
 vi cresce spontaneamente non è *retorrída* 'secca'; nei testimoni di *P<sup>r</sup>* la lezio-  
 ne *retorrída* è sostituita da *retorta* 'contorta', variante che corrisponde tanto a  
*retort* del *Tresor* quanto a *ravvolte* del volgarizzamento i.<sup>42</sup> Il secondo esempio

42. Per questo passo, appartenente al libro 1, possiamo confrontare il testo di *P<sup>r</sup>* con l'apparato di MOURE CASAS, ed. cit., p. 349, nel quale si trova che la lezione *retorta* è caratteristica del

è tratto da un capitolo incentrato sulla riproduzione degli armenti e descrive un metodo, che si fa risalire ad Aristotele,<sup>43</sup> per far generare, in base alle proprie necessità, agnelli maschi o femmine. Nel testo della *vulgata* dell'*Opus agriculturae* si legge che le greggi *esse pascendos*, lezione rispecchiata da *pascansi* del volgarizzamento I, mentre nel *Tresor* si ha *l'en les garde et le paist*; tale dittologia trova un perfetto antecedente nella variante dei testimoni di *P<sup>r</sup>* che attestano, in posizione diversa, anche il verbo *custodias*. Nell'ultimo passo proposto, estratto dal capitolo che descrive le qualità da ricercarsi nei cavalli, si notano due diverse tangenze: la prima, e più consistente, è quella che riguarda un'aggiunta dei testimoni di *P<sup>r</sup>*, *cervix erecta*, che si ritrova tanto nel *Tresor* con *la teste droite*, quanto nel volgarizzamento I con *il collo levato in alti*;<sup>44</sup> la seconda, meno certa, riguarda una variante del solo V, in cui si legge l'aggettivo *densa* riferito a *cauda* che potrebbe costituire l'antecedente di *espés*, là dove *profusior*, presente sia nella *vulgata* sia in *P<sup>r</sup>*, sembrerebbe corrispondere a *bien vellue* del francese (come suggerisce la presenza di *bien* per tradurre il comparativo), mentre il volgarizzatore di I sceglie un unico aggettivo, il più banale *grandi*.

Collazionando l'intera serie di capitoli palladiani del *Tresor* con il volgarizzamento I, è stato infine possibile individuare un'ampia lista di lezioni

solo gruppo η, formato da due manoscritti: El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, ç IV 11, del sec. XII, e L III 6, del sec. XIII (cfr. ivi, pp. 120-39 per la ricostruzione stemmatica del gruppo). Di tale gruppo, al quale peraltro è stato ricondotto il modello della traduzione catalana dell'*Opus agriculturae* realizzata da Ferrer Sayol nel 1385 (cfr. R. SEBASTIAN TORRES, *Ferrer Saiol, traductor de Pal·ladi*, Tesi doctoral dirigida pel doctor A. COROLEU LLETGET, Universitat de Barcelona, 2014, pp. 89-106), si dovrà tenere conto in un approfondimento successivo sulla collocazione stemmatica di *P<sup>r</sup>*.

43. L'attribuzione di tale metodo ad Aristotele è già nell'opera di Columella, che costituisce la fonte di questo passo di Palladio (cfr. PALLADIUS RUTILIUS TAURI AEMILIANI, *Opus agriculturae*, ed. cit., p. 173).

44. Questa variante ci permette di accennare al rapporto con l'*Opus agriculturae* del *De proprietatibus rerum*, che resta ancora in parte da chiarire: nel libro XVII ad es., che tratta della botanica, Bartolomeo mostra di non fare uso del trattato latino, contrariamente a quanto ci si potrebbe forse aspettare (cfr. BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, *De proprietatibus rerum. Liber XVII*, ed. cit., p. XXVIII), mentre nel libro XVIII, *De proprietatibus animalium*, si trovano invece alcuni capitoli che includono citazioni palladiane. Fra questi vi è proprio quello sui cavalli (cap. 38), che si basa per alcune sezioni sul cap. 4.13 dell'*Opus agriculturae*; colpisce nel testo di Bartolomeo la presenza delle due varianti di *P<sup>r</sup>* messe in luce per il *Tresor*: «[...] aures breves et acutae, oculi magni, nares patulae, erecta cervix, coma densa, et cauda unguularum soliditate fixa rotunditas attenditur» (BARTHOLOMAEI ANGLICI *De Genuinis Rerum Coelestium*, ed. cit., p. 1056). Indagini ulteriori sul Palladio letto da Bartolomeo potranno forse chiarire la direzione del contatto.

che sanciscono l'infondatezza dell'ipotesi che Brunetto leggesse Palladio in volgare; si propone qui una rassegna dei passi maggiormente probanti:

Brunetto Latini, <i>Tresor</i>	Palladio, <i>Opus agriculturae</i> , con varianti dei mss. <i>P'</i> (V e C)	Volgarizzamento I
L. 1, cap. 125, § 2: [...] dont les .iiii. sont par nature et l'une est <u>en volenté et en povoir</u> .	1.2.1: [...] ex his tria naturalia, unum <u>facultatis et voluntatis</u> est. voluntatis] voluptatis V.	p. 6: [...] e di queste sono le tre naturali, e la quarta è <u>di facultà d'ingegno e di diletto</u> . <sup>45</sup>
L. 1, cap. 125, § 3: [...] li leus ne soit es profondes valees, et que il soit pur, sens tenebrouses <u>nues</u> , [...].	1.3.1: [...] declarant loca ab infimis vallibus libera et <u>nebularum</u> noctibus absoluta [...]. declarant loca] loca declarant <i>P'</i>	p. 6: [...] se i luoghi son liberi dalle profondissime valli, e dalle scuritadi delle tenebre [...].
L. 1, cap. 125, § 9: [...] et que ne soit coverte de poudre clere ou de <u>poudre doré</u> , ne coverte de pierres [...].	1.5.1: [...] ne <u>aurosi pulveris</u> lapidosa macies [...].	p. 10: [...] né magrezza di terra piena di pietruzze giallucce.
L. 1, cap. 125, § 10: [...] et puis se ele est <u>glutinouse</u> et tenant [...].	1.5.3: [...] si <u>glutinosa</u> est et adhaeret [...].	p. 10: [...] e s'ella è <u>viscosa</u> , ed appiccasi [...].
L. 1, cap. 126, § 2: [...] un poi decliner vers le soleil de yver [...].	1.8.3: [...] et paululum ab occidente avertatur <u>hiemali</u> .	p. 19: [...] ed anco un pochetto il canto di verso 'l ponente [...].
L. 1, cap. 127, § 1: [...] <u>le menton</u> sor terre [...].	9.8.1: [...] aequaliter pronus <u>mento</u> ad solum depresso iacens [...].	p. 226: Poni <u>l'occhio</u> lungo 'l suolo della terra [...].
L. 1, cap. 127, § 2: [...] un vaissel de covre ou de <u>plo[nc]</u> [...].	9.8.5: [...] mundum vas ibi aereum vel <u>plumbeum</u> [...]. aereum] eneum C.	p. 227: [...] toglì uno vaso mondo di stagno, o <u>d'altro metallo</u> [...].
L. 1, cap. 127, § 5: [...] enco-	9.10.1: Item si legumina	p. 229: Anche se i legumi vi

45. Si noti la corrispondenza tra *diletto* del volgarizzamento e *voluptatis* di V, a dimostrazione della citata prossimità del codice al modello del traduttore.

re se ele cuist tost le legum et est tres luissanz et pure, sens nue et sens toutes ordures. cito valebit excoquere, vel si colore perlucido carens musco et omni labe pollutionis aliena. si cuocono entro tosto, è buona.

si<sup>2</sup>] sit *P<sup>r</sup>*

L. 1, cap. 156, § 2: Mes qui prent la l[i]an ou la hart de l'ome pendu et en giete devant touz les pertuis [...]. 1.24.2: [...] aliquid de strangulati hominis loro aut vinculo aut fune suspendas. p. 30: [...] sospendi cotali cenci, o cintolini, che sieno di panno vergato o svariato, legandolivi con vinco, o con funicella, sicchè pendano.

strangulati] transgulati *P<sup>r</sup>*

Alla luce di queste prove a sostegno dell'indipendenza del *Tresor* dal volgarizzamento 1, colpisce un ultimo passo, che mostra una singolare somiglianza fra i due testi:

Brunetto Latini, *Tresor* Palladio, *Opus agriculturae*<sup>46</sup> Volgarizzamento 1

L. 1, cap. 125, § 10: Et d'autre part tu feras une petite fosse, et puis la rampliras de la terre meesmes que tu en au[ra]s ostee [...]. 1.5.3: Item scrobe effossa et repleta [...]. p. 10: Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra, che ne traesti [...].

Poiché pare poco verosimile che la perfetta sovrapposibilità dei testi volgari si debba a poligenesi, siamo portati a pensare che i loro modelli potessero presentare una comune variante, non attestata nei testimoni superstiti di *P<sup>r</sup>*.

## 5. CONCLUSIONI

Per la sua enciclopedia Brunetto Latini risulta essersi servito di un testimone di Palladio appartenente al gruppo *P<sup>r</sup>*, del quale sopravvivono due manoscritti trecenteschi di area italiana. Ciò consente di retrodatare almeno ai primi anni '60 del Duecento le innovazioni che caratterizzano tali testimoni dell'*Opus agriculturae*, e forse di ipotizzare che manoscritti del tipo *P<sup>r</sup>* circolassero non solo in Italia, ma anche, e precedentemente, in Francia,<sup>47</sup>

46. Non vi sono qui varianti di *P<sup>r</sup>*.

47. Può forse affiancarsi a ciò che si è mostrato per il testo del *Tresor* un piccolo riscontro offerto da un'altra opera scritta in Francia pochi anni dopo l'enciclopedia di Brunetto, ossia il *De regimine principum* di Egidio Romano. Come si è già avuto modo di ricordare (cfr. *supra*, n. 4), nella terza parte del secondo libro, dedicata alla gestione della casa e della *familia*, Egidio si

terra che ha visto nascere l'opera brunettiana. L'indagine puntuale svolta sui capitoli palladiani del *Tresor* consente inoltre di escludere che Brunetto leggesse un *Opus agriculturae* volgarizzato.

Il legame riscontrato per l'opera di Brunetto con questo specifico nucleo della tradizione manoscritta dell'*Opus agriculturae* porta a mettere in dubbio, almeno per Palladio, una convinzione diffusa negli studi sul *Tresor*, secondo la quale Brunetto non leggerebbe i classici in originale, ma si affiderebbe a compendi e citazioni di seconda mano.<sup>48</sup> A questo proposito si può inoltre rilevare che le corrispondenze testuali fra il *Tresor* e il trattato di Palladio mostrate nel § 1 testimoniano un *collage* di capitoli dell'*Opus agriculturae* che non ci è noto da altri, pur esistenti, compendi del trattato latino e dunque, fino a prova contraria, la selezione palladiana del *Tresor* deve considerarsi un prodotto originale del lavoro di Brunetto.

Questa piccola *trouvaille* si affianca ad altri recenti contributi che hanno apportato nuove conoscenze sulle fonti dell'enciclopedia francese<sup>49</sup> e mostra come, dopo i fondamentali lavori realizzati dagli editori (Carmody prima, Beltrami et al. poi) e da studiosi come Sundby, sia oggi possibile tratteggiare in modo piú dettagliato il quadro dei testi presenti sul tavolo di lavoro del Latini, attraverso un'indagine della storia delle tradizioni che si allontana momentaneamente dal *Tresor* per poi tornare a illuminarlo di una luce piú chiara.

VALENTINA NIERI  
*Università di Siena*  
 valentinanierigo@gmail.com

serví, tra le fonti, anche dell'*Opus agriculturae*; all'interno del cap. 2.3.4 dell'opera egidiana, che tratta dell'acqua e delle cisterne a partire dal cap. 1.4 del trattato palladiano, si legge: «Nam (secundum eundem [scil. Palladio]) aqua caelestis et pluvialis ad bibendum quasi omnibus ante»; nell'*Opus agriculturae* però non si trova questa menzione della qualità dell'acqua piovana, che è invece contenuta nell'interpolazione da Isaac: «Sed omnibus aquas pluvialis est electior, quae vicinitus ab aeris summitate cecidit». Si tratta forse di una prova troppo esigua per sostenere che anche Egidio Romano abbia consultato un Palladio appartenente al gruppo *P<sup>r</sup>*, ma certo resta un'ipotesi suggestiva.

48. Così A. MARIGO, *Cultura letteraria e preumanistica nelle maggiori enciclopedie del Dugento. Lo 'Speculum' ed il 'Tresor'*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LVIII 1919, pp. 1-42 e 289-326, a p. 316, e anche VENTURA, art. cit., p. 513.

49. Si ricorderà su tutti il lavoro di Maria Teresa Rachetta, che ha dimostrato come la sezione storica del *Tresor* si basi per alcuni capitoli sull'*Histoire ancienne jusqu'à César*, opera non considerata dagli studi precedenti tra le fonti dell'enciclopedia francese, arrivando a individuare anche il nucleo della tradizione manoscritta piú vicino al codice di cui Brunetto si serví (cfr. RACHETTA, art. cit.).